



ISSN: 2038-3282

Publicato il: luglio 2022

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

The educational primacy of the family. Socio-cultural changes in today's time

Il primato educativo della famiglia. Mutamenti socioculturali nel tempo dell'oggi

di

Vito Balzano

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

vito.balzano@uniba.it

Abstract:

Today it is not complex to detect a great fragmentation of the fields of experience, which translates into the diversity of languages and symbolic codes, and in the multiplicity of evaluation criteria with which one approaches the study of the surrounding reality. A fragmented situation, therefore, that characterizes relationships within modern family models. The family, in fact, currently understood as continuity, assumes all the contradictions of contemporaneity, from the weakening of bonds to relational discontinuity, up to existential fragmentation and the lack of sufficiently solid and shared models of reference. What value can we recognize today to the family institution and what characterizations characterize what in pedagogy we consider the first educational agency?

Keywords: Education; family; culture; community; person.

Abstract:

Nella società attuale non risulta complesso rilevare una grande frammentazione dei campi di esperienza, che si traduce nella diversità dei linguaggi e dei codici simbolici, e nella molteplicità dei criteri di valutazione con i quali ci si accosta allo studio della realtà circostante. Una situazione parcellizzata, quindi, che caratterizza le relazioni all'interno dei moderni modelli familiari. La famiglia, infatti, attualmente intesa come continuità, assume in sé tutte le contraddizioni della contemporaneità, dall'indebolimento dei legami alla discontinuità relazionale, fino a giungere alla frammentazione esistenziale e alla mancanza di modelli sufficientemente solidi e condivisi di riferimento. Quale valore possiamo oggi riconoscere all'istituzione familiare e quali caratterizzazioni connotano quella che in pedagogia consideriamo la prima agenzia educativa?

Parole chiave: Educazione; famiglia; cultura; comunità; persona.

1. Brevi premesse sul costrutto pedagogico della famiglia

Il primato educativo della famiglia non può essere messo in discussione poiché è attestato sin dalla Carta costituzionale, sia da ragioni pedagogico-educative, sia perché caratterizza con la sua forza argomentativa le problematiche che oggigiorno attraversano l'istituzione domestica. Sotto l'aspetto socio-politico-culturale, infatti, la giustificazione fondamentale di questo primato educativo rispetto alle altre istituzioni la ritroviamo nell'articolo 30 della Costituzione: "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire e educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti. La legge assicura ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità". Per avviare la nostra riflessione, tenuto conto del ruolo che la famiglia riveste all'interno del tempo dell'oggi, è necessario ricordare come questa si caratterizzi quale luogo di trasmissione e di elaborazione del patrimonio culturale di una popolazione, quale spazio di conoscenza e di esperienza, idoneo a concorrere in maniera incisiva al processo di umanizzazione dei soggetti coinvolti. Spesso, però, suscita un certo sconcerto rilevare come le rinnovate ricerche in tema di educazione familiare rinuncino a promuovere attente e approfondite riflessioni circa i cambiamenti che hanno interessato negli anni *l'ambito familiare* (Pati, 2014, 2019). "La famiglia, infatti, è il primo e più importante ambiente di vita dove i bambini possano crescere e svilupparsi, e i genitori - o i tutori - sono responsabili per il benessere, la salute e lo sviluppo di ogni bambino. Le famiglie sono caratterizzate da una grande diversità sociale, socioeconomica, culturale e religiosa, e questa diversità dovrebbe essere rispettata come elemento fondamentale delle società europee. All'interno di un contesto stabilito dalle normative nazionali, regionali e locali, la famiglia dovrebbe essere pienamente coinvolta in tutti gli aspetti che riguardano la cura e l'educazione dei propri figli" (Zaninelli, 2019, p. 36).

La famiglia, inoltre, occupa un posto di primo piano nella strutturazione della rete educativa territoriale. Questa convinzione, poggia sull'assunto secondo il quale lo spazio domestico è per sua caratteristica intrinseca luogo di vita e di esperienza indispensabile per la crescita armonica della persona, indipendentemente dalle scelte assiologiche e comportamentali effettuate dai genitori. Esso,

oggiorno, è chiamato in causa soprattutto quando si tratta di denunciare le mancanze o i problemi di condotta ravvisati presso le nuove generazioni. Si prescinde così tanto dal valutarne la funzione positiva, propositiva, quanto dal riflettere su come le molteplici istituzioni, insieme alla famiglia, possano concorrere all'educazione della persona. Parlare di famiglia come contesto necessario della rete educativa, significa interrogarsi circa la possibilità che essa si delinea come luogo idoneo a permettere alle varie istituzioni territoriali di operare in modo autonomo e originale, mentre mantengono stretti collegamenti tra loro proprio in virtù del rapporto intrecciato con la famiglia medesima. Questa, cioè, in quanto *snodo vitale*, si costituisce come centro, perno, grazie alla cui presenza le varie istituzioni educative sono sospinte ad agire in molteplici direzioni, a perseguire specifici obiettivi, mentre dalla famiglia sono tenute in stretto raccordo tra loro. "La prospettiva del personalismo pedagogico permette di stimare la famiglia come sistema di legami non già statico, rigido, bensì dinamico, vitale, contraddistinto soprattutto dalla peculiarità dei suoi rapporti interni ed esterni" (Pati, 2019, p. 18). Essa va esaltata per la forza educativa delle relazioni che è capace di intrecciare con i propri membri e con l'ambiente circostante. Ciò in alternativa all'idea di famiglia come semplice luogo di gratificazioni emotivo-affettive centrato su sé stesso. È bene evidenziare che la famiglia, se si alimenta dei contributi provenienti dall'esterno, concorre altresì a qualificare lo spessore socioculturale e valoriale dell'ambiente in cui è inserita e vive. Essa, infatti, interagendo con la comunità, subisce influssi in ordine ai modi di organizzarsi e di svolgere le proprie funzioni; al tempo stesso, con le proprie scelte, i propri valori, i propri ritmi incide sull'assetto socioculturale. Le trasformazioni della famiglia, però, sono sotto gli occhi di tutti; sono mutati i rapporti tra le componenti del gruppo domestico, hanno subito profonde variazioni i codici comunicativi tra i generi e tra le generazioni, sono cambiate le relazioni tra famiglia e mondo circostante. "La famiglia, non solo come un gruppo sociale caratterizzato da residenza municipale, riproduzione e cooperazione, ma piuttosto come una struttura definita dell'adulità, è una delle macro-aree di indagine educativa che sta caratterizzando la ricerca pedagogica nazionale e internazionale" (Balzano, 2020, p.19). Alla base di questa trasmutazione è possibile identificare un vero e proprio processo di cambiamento socio-politico-culturale che, iniziato negli anni Sessanta/Settanta del secolo scorso, durante i decenni successivi ha assecondato il tramonto della paideia o dei luoghi classici dell'educazione, primo fra tutti proprio la famiglia.

In relazione alla nostra riflessione, preme sottolineare la necessaria tutela della specificità istituzionale in riferimento agli obiettivi educativi perseguiti. Occorre uno sforzo teoretico, in modo da porre l'enfasi sul contributo educativo peculiare che le singole istituzioni possono offrire al divenire personale e comunitario. Tutto questo in alternativa a ogni forma di standardizzazione degli interventi e contro ogni arbitraria omologazione delle offerte formative. La famiglia, quindi, può contribuire non poco al positivo avverarsi dell'istanza in questione, chiarendo prima di tutto a sé stessa quali contributi chiede alle singole realtà educative territoriali. La famiglia, nel suo essere centro primario di vita delle nuove generazioni, in ordine alle medesime può con competenza metterne in luce i vari bisogni educativi, aiutando le varie istituzioni territoriali a precisare la loro azione.

2. La famiglia nel tempo dell'oggi: analisi di un mutamento socioculturale

La famiglia, nel tempo dell'oggi, descrive uno dei contesti educativi certamente più interessanti. Il rapporto tra questa agenzia fondamentale e il costruito multiculturale della società moderna rappresenta una delle riflessioni più urgenti per la pedagogia. Le società, infatti, ospitano al loro interno modi diversi di dare valore e significato alla vita. In un certo senso, si potrebbe dire che queste ospitano al loro interno varie comunità culturali, in rapporto tra loro. Non di meno, la famiglia rappresenta una comunità al tempo stesso omogenea ed eterogeneo: se volessimo provare a formulare una interpretazione nei processi di cambiamento che si sono verificati fino ad oggi, da un punto di vista squisitamente pedagogico, potremmo affermare che la famiglia odierna è stata e continua ad essere interessata da tre tipologie differenti di trasformazione. Il riferimento è a una trasformazione *morfogenetica*, con il pregiudizio arrecato alla struttura tradizionale; *relazionale*, con i cambiamenti in ordine ai legami tra i sessi e tra le generazioni; *valoriale*, con la riezione degli orientamenti valoriali, che hanno contrassegnato la vita familiare nel passato (D'Addelfio, 2013). Da queste tre trasformazioni, sul piano educativo, si può affermare che non solo sta cambiando il valore attribuito alla vita familiare e matrimoniale, tanto presso le nuove generazioni quanto presso quelle più adulte, ma si assiste altresì al tentativo socio-politico-culturale di privare il concetto di famiglia del suo significato classico/tradizionale, riducendolo a mero contenitore di legami frutto di scelte soggettive. “La famiglia è avvertita non più come fatto di natura, ispirata e sostenuta da prescelti significati, bensì al pari di mero *epifenomeno socioculturale*, perciò condizionata dai mutamenti temporali e dalla variabilità dei costumi” (Pati, 2018, pp. 61-62). Si tratta di un orientamento che aiuta a segnalare il verificarsi di una vera e propria transizione socioculturale: dal matrimonio/famiglia come realtà relazionale ispirata da valori e qualificata da ampia dimensione pubblica, si sta procedendo verso la larga diffusione di legami di coppia e di genitura concepiti come scelte private più o meno temporanee e funzionali al benessere soggettivo (Girgis, Anderson, George, 2015). L'economia di mercato ignora le esigenze della famiglia, non si preoccupa di armonizzare il lavoro con la vita comune dei coniugi, con la cura e l'educazione dei figli. I soggetti soli sono ritenuti più funzionali all'organizzazione e alla mobilità delle attività produttive e più convenienti per la moltiplicazione dei consumi. Il benessere individuale viene pubblicizzato come un ideale di vita. La logica dello scambio utilitaristico, che è legittima e necessaria nel mercato, pervade anche le relazioni tra i soggetti e le rende strumentali e calcolate in base al proprio tornaconto. Il rapporto uomo-donna, perciò, si frantuma spesso in coincidenza di due egoismi. “La famiglia, nelle sue forme di pluralità, si riduce a una somma di soggetti che abitano nella stessa casa per un certo tempo; a una convivenza motivata da interessi individuali convergenti, senza legami profondi, con o senza matrimonio, eterosessuale o omosessuale” (Magatti, 2014, pp. 4-5). Di fronte ad uno scenario così costituito, urge rilevare che lo svilimento del modello tradizionale di vita coniugale e familiare è causa di molteplici e problematiche conseguenze tanto presso le coppie/famiglie formalmente costituite quanto presso coloro i quali optano per nuove forme di legami. Tra le conseguenze, è da segnalare certamente la sottovalutazione delle specificità delle funzioni educative maschili e femminili, paterne e materne. Al centro della riflessione c'è anche lo sviluppo della genitorialità individuale, per aiutare i padri a riconquistare il loro ruolo dopo la separazione, e le madri a ripianificare le loro giornate e i nuovi compiti derivanti dalla gestione di una famiglia monoparentale. La questione si sviluppa sul tavolo della comunicazione, con la crisi dei codici comunicativi familiari: comprendere il perché della scissione tra codice materno e codice paterno è presto spiegato nel momento in cui ci rapportiamo alla risposta

- alla domanda di educazione - dei figli al progetto educativo dei genitori. Il codice materno, infatti, coincide con l'elaborazione di una risposta di un bisogno fondamentale dei figli di essere riconosciuti, accuditi e amati incondizionatamente; quello paterno, invece, risponde a un altro bisogno fondamentale, ovvero quello di esistere con un significato: l'avvenimento di una persona, la possibilità stessa di abitare un mondo umano personale è essenzialmente collegata alla donazione o al conferimento di senso alla realtà.

In sostanza, la pedagogia è chiamata direttamente in causa soprattutto nel momento in cui occorre prendere in esame le modificazioni intervenute in quella che, sotto l'aspetto pedagogico-educativo, può essere stimata come la caratteristica che presiede al vivere coniugale e familiare: la *relazionalità*. Lo sfondo della contemporaneità ci vede orientati - con difficoltà - alla costruzione di un'identità personale proiettata fuori dal tempo e dallo spazio, riempimento di contesti virtuali, di *chat* nelle quali scegliamo la parte che vogliamo svolgere, senza guardare alla all'evidenza della relazione e della storia, dimensioni che invece appartengono per prossimità e per vicinanza stretta sia a noi sia all'altro. Ne derivano forme di relazioni segnate da un'assenza sia fisica, sia esistenziale, relazionale e di significato. La persona, essere intrinsecamente relazionale, vede il suo frantumarsi in tante tracce virtuali, in movimenti personali narrativi sotterranei, incapaci di configurare la relazione come reale spazio di aiuto e di condivisione. Operare all'interno di nuovi orizzonti sociali e culturali, come quelli che caratterizzano i moderni modelli familiari, a partire da uno scenario di vita che progressivamente ha perso sicurezze, sollecita la pedagogia a mettersi alla prova per la sua capacità di incidenza al fine di aiutare a trasformare la vita delle persone. Il nucleo domestico, infatti, nasce da una relazione, alimenta relazioni, vive di relazioni. Le relazioni, quindi, sono il suo elemento costitutivo e dalle stesse scaturisce la sua specificità pedagogico-educativa: giovare alla crescita e al benessere delle singole persone coinvolte e di tutto l'insieme costituito (Cerrocchi, Dozza, 2008). Per la pedagogia, attendere allo studio delle trasformazioni familiari significa, in linea di principio, porre l'attenzione sull'azione principale che qualifica la famiglia a prescindere dalle scelte affettive dei coniugi, dai loro orientamenti antropologici, dalla formalizzazione del legame. La questione educativa si ripropone anche in riferimento alla famiglia monogenitoriale e omosessuale, se non altro perché impone di interrogarsi circa l'incidenza delle scelte adulte sulla crescita dei figli naturali e/o adottati. Nel complesso, possiamo dire che la famiglia, nonostante la variegata modellistica esistente, sotto l'aspetto pedagogico continua a mostrarsi come luogo primario di educazione, in ragione della significatività di legami che in essa si stabiliscono tra i membri. In considerazione di ciò, alla pedagogia, nell'odierna situazione socioculturale, urge il compito di mettere in risalto eventuali e inedite fragilità nel campo delle relazioni educative familiari, per apporre idonee strategie di sostegno e di aiuto (Santerini, 2019). In sintesi, al di là delle scelte degli adulti circa la consistenza e la forma che vogliamo dare al loro legame di coppia, va osservato che essi, allorché sono chiamati a misurarsi con la gestione quotidiana delle relazioni coniugali e parentali a cui danno origine, si trovano a dover affrontare problematicità di sicuro rilievo. È facile comprendere come, in una situazione così costituita, si tratta di reinterpretare il valore dell'autonomia, che subordina gli adulti alle esigenze dei più giovani, e tuttavia è un valore coltivato dagli adulti, inclini a valutarlo come elemento di positiva trasformazione socioculturale rispetto alla situazione socio-politico-economico-culturale in cui esistessi sono vissuti come figli (Tramma, 2019).

Sulla base di queste brevi riflessioni, la pedagogia può e deve dire qualcosa, anche per limitare la tendenza dei genitori ad assumere due atteggiamenti rischiosi. Da una parte, delegare ad altre istituzioni le loro responsabilità educative. Scuola, gruppo dei pari, associazioni sportive, centri di animazione: a queste e ad altre realtà territoriali spesso i genitori chiedono di affrontare questioni valoriali, di risolvere problemi evolutivi, di effettuare interventi formativi (Cadei, Simeone, 2013). Così facendo, rinunciano ad esercitare la loro funzione educativa. Dall'altra parte, chiudersi nel privato, circoscrivere il proprio spazio vitale, mentre paradossalmente assumono in modo passivo le sollecitazioni provenienti dall'ambiente esterno. Questa modalità relazionale spesso è causa dell'exasperazione di alcuni motivi connessi con la situazione di convivenza, quindi dell'esplosione delle situazioni di conflitto e del prevalere di irreparabili criticità relazionali. Scaturisce da qui la necessità di una famiglia (Cadei, 2008), indipendentemente dalla sua forma, che non sia lasciata sola ma aiutata a riconquistare le proprie competenze e responsabilità educative, giovando in modo proficuo alla crescita delle nuove generazioni. Per fare questo, la famiglia non può prescindere da uno dei suoi aspetti più pedagogici: la responsabilità educativa in riferimento al processo di umanizzazione del figlio. Questa, risponde alle esigenze di sviluppo e costruzione del cittadino del futuro, sostenuto nel desiderio di perfezionamento personale e di comportamento autonomo. Una responsabilità che è anche - e soprattutto - responsabilità educativa dei genitori, e che si manifesta alimentata dal valore del dono, non già dalla tendenza al possesso; ovvero, diventa la via attraverso cui le relazioni familiari, lungi dallo svolgersi all'insegna della chiusura egoistica, privilegiano itinerari di promozione nel segno della gratuità, assecondando processi di permanente differenziazione e di indipendenza dei soggetti in crescita, spronandoli al vivere comunitario.

3. Gestire le emergenze educative nella famiglia dell'oggi

L'assunzione di consapevolezza che la famiglia, da sola, non può garantire il corretto e articolato processo di crescita delle nuove generazioni, in un mondo votato sempre più al cambiamento, al costante ampliamento delle conoscenze, alla dilatazione delle sfere di esperienza, ha suscitato da alcuni anni a questa parte rinnovate aspettative verso le altre agenzie educative, su tutta la scuola. Oggi giorno, però, il primato educativo della famiglia non è ancora adeguatamente avvertito da parte della scuola: presso quest'ultima, infatti, prevale la considerazione di comunità familiare non già come artefice fondamentale di educazione bensì come semplice cliente. Per tale ragione, la riflessione deve dapprima muovere dalle nuove emergenze educative che caratterizzano la famiglia dell'oggi. È bene ricordare, ad esempio, come il passaggio dall'età postmoderna, soprattutto con l'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso, ci sia stata la trasformazione del concetto di genitorialità e di responsabilità parentale: un processo, questo, che si sostanzia con alcuni passaggi pratici, come l'emancipazione femminile, la richiesta della parità di genere, l'ingresso della donna nel mondo del lavoro, la separazione dell'esercizio della sessualità dal legame matrimoniale e il controllo delle nascite. Tutti gli elementi, quindi, che minano la riflessione sul tema del ruolo che oggi riveste la famiglia all'interno della società moderna. Il passaggio dalla potestà alla responsabilità genitoriale non è di poco conto, e rappresenta l'esercizio consapevole della funzione educativa di genitore. All'interno del quadro familiare, la responsabilità educativa si connota di diversi aspetti, assumendo un costrutto multidimensionale: a una *responsabilità progettuale*, ovvero in risposta ai desideri della coppia, fa eco una responsabilità più di tipo *procreativa*; ancora, alla mamma e al papà è demandata

una responsabilità di tipo *genitoriale*, accomunata ad altre due formule interessanti, come la responsabilità *sociale* e quella *morale*, che sono connotate approfonditamente dal valore della persona. Da qui si evince chiaramente l'importanza di un'educazione alla genitorialità, ovvero alla funzione di genitore, e alle responsabilità in essa implicite. Oggi c'è grande attenzione verso questa istanza da parte di ampi settori di popolazione: ne sono prova le molteplici esperienze di formazione svolte sul territorio nazionale e internazionale.

Da quanto illustrato fino ad ora, risulta prioritario assumere un *costrutto ermeneutico*, che faccia leva sull'educazione dei giovani alla scelta del legame matrimoniale e familiare, sulla formazione degli adulti alla responsabilità educativa genitoriale, sulla sollecitazione degli uni e degli altri a riconoscere con occhi nuovi il valore della tradizione. In ordine a questo schema, diventa interessante analizzare il senso di una *educazione alla scelta* del legame matrimoniale sotto l'aspetto pedagogico: ne consegue l'urgenza di rivalutare agli occhi dei giovani il significato formale, giuridico, religioso del rapporto di convivenza. Ciò, non per aderire a imposizioni provenienti dall'esterno ma in quanto frutto di *progettualità* personale e duale. “La pedagogia, infatti, nella sua identità pratica apre la progettualità educativa alla qualità dell'agire responsabile e interpreta l'educazione alle scelte responsabili nella contestualità storica, nella connessione ai valori e verso il possibile” (Elia, 2016, p. 2). Non si tratta, quindi, di un acritico ossequio alla tradizione culturale ma un dare continuità e forza al rapporto intrecciato. Per questo occorre motivare i giovani a riflettere sul tipo di movimento che intendono imprimere al loro divenire. È importante che a livello personale e sociale si proceda a una rilevazione delle potenzialità, non soltanto dei limiti, che ha la famiglia. Questa, nonostante le difficoltà in cui può trovarsi e le forme che può assumere, rimane ancora l'ambito privilegiato in cui si educano le nuove generazioni, in cui si elaborano modelli di esperienza e di conoscenza, in cui si acquisiscono stili di comportamento privati e pubblici. La famiglia e le relazioni familiari sono, perciò, il luogo primario in cui l'educazione dei figli va vissuta in modo condiviso dai genitori. La genitorialità non è solo - e non è tanto - una posizione individuale, una situazione giuridica soggettiva, per quanto complessa, ma è una *relazione*. La funzione educativa della famiglia consiste anche nel produrre la progressiva e fisiologica *autonomia* esterna del minore, sincronizzando in lui maturità e autosufficienza. In tale ottica, dunque, si colloca il diritto dei figli all'educazione. Un diritto assoluto e inviolabile a ricevere dalla propria famiglia, in un contesto affettuoso e possibilmente pacifico, un'educazione tale da garantirgli il pieno sviluppo della propria personalità, restituendo al potere educativo tutto lo spazio discrezionale di cui ha bisogno. Dal punto di vista della coppia educante, il problema maggiore risiede nella ridefinizione delle proprie funzioni di guida, di sostegno e di contenimento/controllo, in vista della conquista, da parte del minore, dell'autonomia, dell'autoeducazione e della responsabilità. Alla norma giuridica resta, dunque, il fine di apprestare le strutture necessarie per l'autodeterminazione, grazie alle quali le persone possano effettuare liberamente le proprie scelte e costruire liberamente la propria personalità. Il reciproco rispetto della personalità e il reciproco, positivo sostegno a sviluppare e svolgere la personalità sono i cardini giuridici del rapporto tra i membri della famiglia. Oggi, educare non può che significare l'impegno a formare una persona capace di vivere nella società, ossia capace di una positiva interazione sociale, nella piena consapevolezza dell'importanza delle funzioni relazionali e socializzanti a fianco di quelle di mantenimento e cura. Essere genitori è un compito che presenta, nella società contemporanea, un elevato grado di complessità: le rapide trasformazioni sociali richiedono continui adattamenti di ruoli

e di modalità di gestione dei rapporti. È essenziale un confronto sereno sulle questioni relative all'educazione dei figli, non contraddittorio, non delegittimante la persona e il ruolo dell'altro genitore.

Un altro tema, di vitale importanza, riguarda la formazione della *responsabilità educativa*: è indispensabile porre enfasi pedagogica sul processo di apprendimento delle funzioni educative genitoriali, in alternativa all'inclinazione degli adulti a delegare ad altri soggetti ed istituzioni quanto rientra nel loro compito educativo (D'Addelfio, Vinciguerra, 2020). Nello specifico, la riflessione pedagogica può agevolare l'assunzione di consapevolezza da parte degli adulti circa la necessità che i medesimi formulino al loro interno modalità di comportamento, sulla scorta di chiari criteri orientativi e di definite modalità relazionali. "Impone ai soggetti adulti d'intraprendere un processo di formazione, in riferimento al quale l'esercizio della responsabilità genitoriale assume caratteristiche precise, ovvero quale guida autorevole del figlio, mirando a esaltarne le capacità di interpretazione autonoma della realtà e a favorirlo nella conquista dell'indipendenza personale" (Bellingreri, 2014, p. 63). Ancora un aspetto molto interessante è caratterizzato dalla sollecitazione di giovani e adulti alla riconsiderazione del valore della *tradizione*. Si tratta di mettere in luce un principio pedagogico fondamentale: la crescita della *persona* (Bellingreri, 2020) non può fare a meno di confrontarsi in modo continuo con la memoria propria e altrui. Il passato, come è stato sottolineato da molti pensatori¹, permette di capire meglio il presente e di orientarsi con consapevolezza e responsabilità verso il futuro. Educare persone che diventino membri responsabili della società significa cooperare con la famiglia, sviluppare insieme un progetto educativo. È una prospettiva molto aperta e attuale che colloca il cittadino del futuro al centro di una rete di pensieri, azioni e compiti adulti, di una comunità educante della quale già partecipa e alla quale, crescendo, avrà modo di contribuire ancor di più. Quando ci poniamo in relazione al significato e alle finalità dell'educazione, in senso di *aiuto*, non è sufficiente formulare delle sintesi - in tutti i casi provvisorie - se prima non "incontriamo e attraversiamo l'umanità nostra e degli altri, come accade per esempio quando tiriamo le somme dei nostri progetti di vita e di realizzazione, quando prendiamo atto del significato che hanno per noi gli affetti e la vicinanza con l'altro da me" (Musaio, 2020, p. 9).

4. Conclusioni

Il confronto tra culture differenti è alla base della elaborazione di una nuova cultura, che accolga in sé le diverse istanze e identità e ne faccia sintesi creativa. Un'idea, questa, che non può non interessare le relazioni che si intrecciano all'interno del moderno contesto familiare, basti pensare, ad esempio, alle famiglie che adottano minori stranieri. È importante procedere alla costruzione di un chiaro e definito rapporto di partecipazione interistituzionale con precipuo intento pedagogico-educativo, non già come elemento a cui ricorrere in caso di difficoltà o di eventi pregiudizievoli. Si è accennato già, in questa sede, al senso della *relazione educativa in famiglia*, ma è bene ricordare il punto di partenza della nostra analisi, ovvero "la connotazione della relazione educativa quale relazione d'aiuto,

¹ Per un maggior approfondimento si rinvia ai contributi di Chiosso G. (2021). *Novecento pedagogico. Profilo delle teorie educative contemporanee*. Brescia: La Scuola; Mirabile M. (2014). *Sprazzi di storia (1914-2014). Conoscere il passato per capire il presente e progettare il futuro*. Roma: Aracne; Amodio G., Cazzorla F.P., & Nuzzo N. (eds.). (2015). *Infanzie e welfare: progettare il futuro. Buone pratiche tra politiche per le famiglie e servizi educativi per l'infanzia*. Roma: Carocci.

all'interno della quale non è eccezionale incontrare il tassello più debole, cioè il destinatario del lavoro educativo che, nel contesto famiglia, è il bambino, con la difficoltà di coniugare autonomia e capacità di dipendere da altri, che sono i due poli sui quali si struttura ogni rapporto, in stretta correlazione con l'*asimmetria* della relazione educativa" (Balzano, 2017, p. 24).

Il sistema familiare, valutato secondo precisi criteri pedagogici di analisi personalisticamente ispirati, si staglia sulla scena sociale come realtà educativa dinamica, viva, tesa a perseguire traguardi di sviluppo e di senso, in stato di permanente interrelazione con l'ambiente circostante. Anziché isolarsi e chiudersi allo scambio, esso è tenuto ad assumere modalità di critica attenzione, in modo da tutelare la propria autonomia operativa, filtrare le sollecitazioni socioculturali, contrastare le spinte all'omologazione di comportamenti, modalità organizzative, orientamenti valoriali. È un'immagine della famiglia che scaturisce anche dalla delineazione che della medesima è presente nella nostra Carta costituzionale, emergendo come comunità di vita capace di concorrere in modo specifico alla elaborazione di progetti di sviluppo personale e sociale (Zini, 2018). Uomo e donna, marito e moglie, padre e madre sono sospinti anche dal vincolo formalmente e socialmente riconosciuto ad assumere verso sé stessi e verso la prole precise responsabilità materiali, conoscitive e valoriali. Nella coppia-famiglia da essi costituita si ravvisa una eccedenza relazionale che scaturisce anche dal vincolo del matrimonio, quindi dalla consapevole proiezione progettuale di sé stessi e dei figli nel tempo e nello spazio. Si deduce, per la famiglia fondata sul matrimonio, una maggiore possibilità di interagire con il contesto socio-politico-economico-culturale circostante anche in ragione della propria soggettività istituzionale e del proprio protagonismo operativo, in alternativa a processi di chiusura nel privato e di accrescimento *autopoietico*.

Tra le diverse proposte per invertire la rotta e fronteggiare le urgenze educative della famiglia dell'oggi vi è certamente la necessità di una stretta correlazione istituzionale, tra scuola e famiglia, e scientifica, tra pedagogia e politica; c'è bisogno di un nuovo modo di concepire il *welfare state*, evitando al tempo stesso l'errore di accollare alla famiglia gli oneri e le incombenze che lo Stato non riesce più a soddisfare. Oggi si parla sempre più di *welfare di comunità*, e la sua realizzazione si correla strettamente ai modi che il potere pubblico metterà a fuoco per esaltare il protagonismo familiare. "Il sistema di welfare relazionale tradizionale, fondato su rapporti interpersonali sempre più forti, ha posto le basi per l'evoluzione della moderna idea di welfare di comunità, lì dove lo spazio educativo, il luogo dove si sviluppa il progetto educativo, diventa terreno fertile per comprendere e interpretare, in chiave pedagogica, i moderni rapporti caratterizzanti la società liquida" (Balzano, 2020, p. 99). Occorre, quindi, un piano di politica familiare cosiddetto a *maglie larghe*, che, nella determinazione di alcuni principi orientativi validi per tutto il territorio nazionale, possa essere attuato in sede di comunità locale, avvalorando le risorse e valutando attentamente i bisogni delle famiglie che di essa sono parte.

Sotto l'aspetto della ricerca pedagogica, infine, è necessario assumere consapevolezza che la famiglia non è più solo un fatto tradizionale, e che la stessa, anche in ragione della formalizzazione del legame che intercorre tra i partner, nello svolgimento della propria funzione educativa, diventa via via sempre più competente. I vari impegni da essa svolti e le molteplici esperienze da essa affrontate favoriscono nei soggetti adulti l'acquisizione di precise modalità operative che non è possibile ritrovare in altri contesti di vita. L'agire della famiglia, le pratiche educative che in essa hanno luogo si costituiscono come fattori imprescindibili di apprendimento continuo per genitori e figli. Il processo di

apprendimento che ha luogo *nelle* e *tra* le relazioni incrementa processi trasformativi, che, se ben orientati, assecondano l'acquisizione di inedite competenze educative e inusuali schemi relazionali. Come è facile comprendere, si tratta di competenze educative, di schemi relazionali che variano da famiglia a famiglia: ogni nucleo domestico è un universo particolare, non c'è una famiglia uguale ad un'altra, non c'è una famiglia giusta e una sbagliata, non esiste solo un sistema tradizionale del *fare famiglia*. Ne consegue, per la riflessione pedagogica, la necessità di collegare sempre la generale proposta di perfezionamento alla realtà viva della singola famiglia e delle singole personalità che in essa agiscono.

Riferimenti bibliografici:

- Balzano, V. (2017). *Educazione, persona e welfare. Il contributo della pedagogia nello sviluppo delle politiche sociali*. Bari: Progedit.
- Balzano, V. (2020). *Educare alla cittadinanza sociale*. Bari: Progedit.
- Bauman, Z. (2021). *Sociologia della postmodernità*. Roma: Armando Editore.
- Bellingreri, A. (2014). *La famiglia come esistenziale. Saggio di antropologia pedagogica*. Brescia: La Scuola.
- Bellingreri, A. (2020). *Persona*. Brescia: Scholè-Morcelliana.
- Cadei, L. (2008). *Pedagogia della famiglia e modelli di ricerca*. Macerata: EUM.
- Cadei, L., & Simeone, D. (2013). *L'attesa. Un tempo per nascere genitori*. Milano: Unicopli.
- Cerrocchi, L., & Dozza, L. (ed.). (2008). *Contesti educativi per il sociale. Approcci e strategie per il benessere individuale e di comunità*. Trento: Erickson.
- Costituzione Italiana, art. 30. Consultabile al link: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:costituzione:anno-mese-giorno;nlegge~art30!vig=>.
- D'Addelfio, G., & Vinciguerra, M. (2020). *Affettività ed etica nelle relazioni educative familiari. Percorsi di Philosophy for Children and Community*. Milano: Franco Angeli.
- D'Addelfio, G. (2013). *Nuove famiglie. Percorsi, nodi e direzioni per l'educazione*. Milano: Il Pozzo di Giacobbe.
- D'Antone, A. (2020). *Il sostegno educativo alla famiglia e alla genitorialità. Contenuti, strumenti e strategie per la formazione delle figure professionali a valenza pedagogica*. Milano: Franco Angeli.
- Donati, P. (2021). *Lo sguardo relazionale. Saggio sul punto cieco delle scienze sociali*. Roma: Meltemi.
- Donati, P., & Maspero, G. (2021). *Dopo la pandemia. Rigenerare la società con le relazioni*. Roma: Città Nuova.
- Elia, G. (ed.). (2014). *Le sfide sociali dell'educazione*. Milano: Franco Angeli.
- Elia, G. (2016). *Prospettive pedagogiche*. Bari: Progedit.
- Girgis, S., Anderson, R.T., & George, R.P. (2012). *What is Marriage? Man and Woman: a Defense*. New York: Encounter Books.
- Magatti, M. (2014). Dalla società dei consumi alla società generativa. In Paglia, V. (ed.). *Ho ricevuto, ho trasmesso. La crisi dell'alleanza tra le generazioni (3-20)*. Milano: Vita e Pensiero.
- Merrill, B., Vieira, C.C., Galimberti, A., & Nizinska, A. (eds.). (2020). *Adult education as a resource for resistance and transformation: Voice, learning experiences, identities of student and adult*

- educators*. Coimbra: FPCEUC – Faculty of Psychology and Educational Sciences University of Coimbra.
- Musaio, M. (2020). *Dalla distanza alla relazione. Pedagogia e relazione d'aiuto nell'emergenza*. Milano: Mimesis.
- Pati, L. (2018). Le costellazioni familiari: nuove foto di famiglia. In Olivieri, S. (ed.), *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento* (pp. 59-69). Lecce: Pensa Multimedia.
- Pati, L. (2019). *Scuola e famiglia. Relazione e corresponsabilità educativa*. Brescia: Morcelliana.
- Pati, L. (ed.). (2014). *Pedagogia della famiglia*. Brescia: La Scuola.
- Perna, L.W. (ed.). (2022). *Higher Education: Handbook of Theory and Research*. Switzerland: Springer Nature.
- Rossini, V. (2018). *Convivere a scuola. Atmosfere pedagogiche*. Milano: Franco Angeli.
- Santerini, M. (2019). *Pedagogia socio-culturale*. Milano: Mondadori Università.
- Teixeira, P.N., & Cheol Shin, J. (eds.). (2020). *The International Encyclopedia of Higher Education Systems and Institutions*. Switzerland: Springer Nature.
- Tramma, S. (2019). *L'educazione sociale*. Bari-Roma: Laterza.
- Zanetti, M.A., & Tamburnotti, E. (2020). *Famiglie ad alto potenziale. Comprendere e accompagnare la crescita dei figli*. Roma: Carocci.
- Zaninelli, F.L. (2019). Famiglie, bambini e insegnanti: verso un'idea integrata di educazione, di benessere e di sviluppo tra contesti. *RIEF – Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 1, 35-51.
- Zini, P. (2018). *Accompagnamento formativo per genitori divisi*. Brescia: La Scuola.